

Perché non volevo più rinnovare la tessera

Caro direttore, sono un compagno di quelli che, dopo aver partecipato alla guerra di Liberazione contro il fascismo e il nazismo, ero convinto, sinceramente, che per portare la vera giustizia sociale nel mondo non c'era altro mezzo che la dottrina comunista. Ne sono ancora convinto, malgrado tutto quello che, purtroppo, sta succedendo all'Est. Ma noi siamo in Italia.

Ti scrivo per esprimere un mio ripensamento verso il Partito. Dopo la proposta di Occhetto io - comunista fin da ragazzo - non volevo più rinnovare la tessera perché ritenevo che quella proposta portasse alla disgregazione del Partito. Oggi voglio fare un appello a tutti i compagni affinché rafforzino le file del Partito.

Gli avversari vogliono la distruzione del Pci. Se il Partito è debole, chi difenderà i deboli, i diseredati dai soprusi di ogni genere? Lascieremo il Paese e il popolo in balia del ladrocinio della Dc, delle cretinerie di Pannella, delle bufonate di Craxi? Pensateci compagni!

P.S. - È vero che il comunismo mondiale sta crollando. Però se i dirigenti comunisti italiani lottano con onestà per l'attuazione di leggi contro tutte le angherie, i furti di ogni genere, la camorra della Dc e del Psi e contro tutti i politici parolai, i comunisti, malgrado tutto, hanno ancora la possibilità di diventare il primo partito politico in Italia. Sono un comunista di 76 anni e questa è la mia certezza.

Giulio De Petra, Roma

Esaurita la praticabilità di un'ideologia dell'impresa

Caro direttore, negli ultimi giorni si è parlato di una diminuzione delle iscrizioni al Pci e qualcuno suggerisce allarmato che questa diminuzione sia un effetto del disorientamento provocato dalla proposta di Occhetto.

Non ho elementi per valutare questa interpretazione. Vorrei però segnalare che su di me la proposta di Occhetto ha avuto un effetto opposto. Mi sono infatti iscritto al Pci per la prima volta, ed in tempo utile per partecipare al congresso.

Di questa decisione vorrei descrivere brevemente la motivazione, perché spero che essa possa essere condivisa. Non voglio qui parlare dei molti argomenti del sì e del no. Lo farò nel congresso di Sezione, dove avrà l'opportunità di confrontarmi con chi questa tessera ha da molti anni.

Ciò che mi ha spinto è la proposta stessa, come atto formale di apertura di un processo di ricerca politica. Avviare oggi la fase costitutiva di una nuova formazione politica è un atto che di per sé, per il livello al quale si colloca, risponde ad un bisogno nuovo di politica. Chi ha sperimentato negli anni 80 la deflorazione dei processi di conoscenza determinati dall'ideologia dell'impresa, e tuttavia li ha praticati perché essi erano, più della politica, occasioni

Una lettera del segretario nazionale della Federazione Giovanile Repubblicana denuncia il baratro che tende a dividere la politica dalla società civile. Apprezzamento per il Pci

L'importante sono i contenuti

Caro direttore, «Non v'è libertà dove una casta, una famiglia, un uomo, s'assume dominio sugli altri...». Queste parole di Giuseppe Mazzini tornano evidentemente attuali in un momento difficile per la vita del nostro Paese. Non si tratta di voler riesumare lo stereotipo di un pessimismo necessario, ma piuttosto di guardare alle vicende italiane con un po' di realismo e di disincanto. La paralisi di ogni logica di rinnovamento, negli uomini e nelle regole, il riproporsi di alchimie politiche palesemente incapaci di offrire un'adeguata risposta alle questioni più urgenti che attendono il Paese, i ritardi accumulati e sempre più insanabili nei confronti dell'Europa, rendono un'immagine amara dell'Italia e della sua apparente incapacità di produrre un cambiamento significativo.

Il problema è certamente complesso, e nessuno pensa di possedere la ricetta con cui guarire in breve tempo la tante ferite aperte nel corpo del «malato Italia». Eppure l'esigenza di novità, di un consistente miglioramento delle condizioni socio-politiche di tutta la nazione, appare ogni giorno più ineludibile.

È per questa ragione che riteniamo sia giusto guardare con attenzione e simpatia al travagliato dibattito interno al Partito comunista. E non in

omaggio a uno sterile esercizio retorico, articolato in frasi fatte e in luoghi comuni; quello che ci si aspetta dal Pci, lo credo, sia la conseguenza coerente e concreta delle cose fin qui dette, dei cambiamenti accettati, dell'adeguamento del più grande partito della sinistra al nuovo clima che si respira nel mondo.

Noi vediamo che molti tendono a minimizzare il vostro tentativo, a banalizzarlo nel consueto ritornello «che i comunisti italiani devono cambiare»; invece, sembrerebbe più giusto avviare un confronto sostanziale sulle singole questioni, un confronto che abbia come fine lo sblocco della democrazia e del congelamento asfittico delle alleanze politiche che hanno gestito le responsabilità amministrative del nostro Paese, riducendolo in termini che nessuno può giudicare positivi.

Troppe volte abbiamo ascoltato parole prive di contenuti sul Pci e troppe volte abbiamo dovuto rilevare come chi non è in grado di interrogare se stesso sui propri errori, difficilmente può chiedere agli altri di farlo. Non è giusto affermare che debbano essere sempre e soltanto gli altri a cambiare.

Il dibattito interno al Pci deve rappresentare un punto di riferimento

per chi intende aspirare a un futuro migliore del nostro Paese; deve rappresentare la dimostrazione del fatto che sbagliando quanto riteniamo che l'alternativa fosse solo una formula di governo da sostituire a quella esistente, mentre noi abbiamo sempre avvertito l'esigenza di un'alternativa di un metodo, sulla base del quale cercare il consenso fra forze politiche che potessero aggregarsi in una coalizione di governo. Non diciamo che quello che è scritto nei documenti del dibattito pregressuale comunista sia tutto sottoscrivibile senza riserve; anzi, riserve ve ne sono ma in questo momento la questione più importante ci pare che debba essere il cambiamento della rotta su cui il Paese sembra essersi incanalato.

In questo cambiamento noi consideriamo importantissimo il ruolo che i comunisti dovranno svolgere se solo riusciranno a rendersi disponibili al dialogo e al confronto, appunto, con quei settori del mondo politico e dell'opinione pubblica che, come ha scritto Pasquino su queste colonne, possono diventare un interlocutore concreto del mal troppo auspicato processo di modernizzazione italiana.

Francamente, siamo stanchi di una condizione in cui il baratro che divi-

la politica dalla società civile è continuamente accentuato dalla incapacità dei partiti a comprendere e ad affrontare i problemi della gente; siamo stanchi di una politica fatta di patteggiamenti ed esercizi di equilibrio, di una politica che manda a casa Bianco e Orlando e dichiara tutta la sua impotenza nei confronti dell'impegno dello Stato contro la criminalità organizzata. Siamo stanchi di vivere la nostra condizione giovanile relegati ai margini della comunità civile, costretti a occupare aule e facoltà per avere un minimo di considerazione. Siamo stanchi di vedere che il dibattito politico interno scompare non appena all'estero si scatenano fermenti di politica vera; stanchi del vedere la paralisi dell'attività di governo in attesa degli assestamenti interni ad alcuni partiti; stanchi dei tentativi di egemonizzazione che da parte socialista non sono certo mancati.

Ma soprattutto siamo desiderosi di non rassegnarci, di confrontarci con il nuovo, con le prospettive di noi tutti; e per questo guardiamo con simpatia agli sforzi del Pci di ridefinire la sua sostanza e il suo ruolo, e dal Pci ci attendiamo coraggio e determinazione.

Giovanni Lazzara, Segretario nazionale della Federazione Giovanile Repubblicana

«Liberi professionisti» ma stipendiati e... indagati

Signor direttore, scrivo per complimentarmi con il ministro delle Finanze on. Formica che con i suoi coefficienti presuntivi ha fatto sì che anche noi medici di famiglia abbiamo almeno sulla carta, un reddito decoroso.

Per chi non lo sapesse, il medico di base in Italia è considerato un libero professionista quando deve pagare l'Iciap, l'iscrizione all'Ordine, l'Enpam, lo studio medico con i servizi e la strumentazione connessi, la tassa sulla salute, l'automobile (indispensabile quanto lo è per il taxista); quando non usufruisce di ferie retribuite, quando ha l'influenza perché non dispone di una indennità di malattia adeguata, quando deve essere disponibile per dodici ore giornaliere, ed ora anche quando deve attendere al redditoometro; ma è trattato da dipendente quando scuote lo stipendio (e sottostante la parola stipendio, perché di questo si tratta con relative trattenute).

Ebbene, desidero si sappia che lo stipendio del medico di base è costituito da una risibile quota capitolina (circa 3500 lire mensili a paziente, onnicomprensive, per dodici mensilità) con il divieto di esercitare la libera professione. Ora il benemerito ministro delle Finanze ha deciso che anche quel medico che ha cinquecento assistiti debba guadagnare di più per giustificare le spese sostenute, pena un controllo induttivo.

Spero che ciò provochi nei nostri sindacati impegnati nel rinnovo contrattuale un soprassalto di dignità.

dot. Marcello Zanna, Savigno (Bologna)

Firme non apposte e firme non registrate

Gentile direttore, ti prego di pubblicare sull'Unità la seguente precisazione: Lo straordinario afflusso di adesioni all'appello «per un partito nuovo della sinistra» ha purtroppo provocato qualche inconveniente su due versanti. Da un lato, molti firmatari si sono lamentati perché finora la loro adesione non è stata segnalata negli elenchi pubblicati. Dall'altro, per un'erronea trasmissione dei dati, in parte raccolti da noi, in parte affluiti alla Casa della cultura di Milano, sono state annoverate tra i sostenitori dell'iniziativa alcune personalità che, in realtà, non intendevano apporre alcuna firma. Mentre assicuriamo tutti i firmatari che i loro nomi compariranno in un elenco che verrà presentato nel corso dell'incontro nazionale del 10 febbraio, ci scusiamo vivamente con Raimondo Boggia, Angelo Corni, Roberto Meregaglia, Alessandra Ravetta, Cesare Predvedini, Lucetta Scaraffia i cui nomi sono indebitamente apparsi negli elenchi pubblicati sulla stampa.

Piero Catoacci, Per il comitato organizzatore «Iniziativa 10 febbraio»

CITTÀ DI COLLEGGNO
PROVINCIA DI TORINO

Estratto avviso di gara

Servizio pulizia edifici comunali. Periodo 1° giugno 1990-31 dicembre 1991. Importo presunto L. 609.506.200 soggetto a ribasso. Aggiudicazione: articolo 15, lettera a), legge 30 marzo 1981, n. 113.

Richieste invito, redatte in carta bollata, corredate dalle dichiarazioni, successivamente verificabili, previste nel bando di gara, inviate all'Ufficio pubblicazioni delle Comunità Europee in data odierna, non saranno vincolanti per l'Amministrazione e dovranno pervenire all'Ufficio protocollo entro il 6 marzo 1990.

Per copia bando e informazioni rivolgersi ufficio contratti telefono 011/4051955. Collegno, 31 gennaio 1990

IL SEGRETARIO GEN. Soriano
IL SINDACO Migliorini

Si è improvvisamente spento

RUGGERO PADOA

milite del Pci dall'inizio degli anni 50 dopo aver subito da ragazzo le persecuzioni razziali, ha sempre partecipato con modestia e fantasia alla costruzione del partito a Roma prima presso la sezione Mazzini e poi quella di Monte Verde. Così lo ricordano con rimpianto e affetto i suoi vecchi compagni Maria Della Seta, Leo Lombardi, Vittorio Gatto, Francesco Gatto, Maria Petrucci, Paolo e Antonucci, Bruno e Nuccia Andreozzi, Franco e Germana Marra, Giuliano e Teresa De Panfilis, Erberto e Ludovica Barabasi, Cosmo e Gabriella Barbato e sottoscrittore per l'Unità.

Roma, 6 febbraio 1990

Ricorre il 13° anniversario della scomparsa di

GIOVANNI FACCIOLI

La moglie Mazzarola, nel ricordarlo, sottoscrive per l'Unità.

Verona, 6 febbraio 1990

6-2-86 6-2-90

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno

VIRGILIO CAUDERA

e a sei mesi dalla scomparsa della compagna

INES CAUDERA

La figlia Vera li ricorda con immutato dolore ai compagni ed amici e sottoscrive per l'Unità.

Collegno, 6 febbraio 1990

Ad un mese dalla scomparsa della compagna

WANDA CHIALASTRO

iscritta al Pci dal 1946, il marito Sanleone con i figli Mara e Fabio la ricordano con immutato affetto.

Roma, 6 febbraio 1990

A due anni dalla scomparsa di

NAZZARENO ROSSI

I figli Marco, Andrea, Alessandra e Margherita ricordano la sua generosità e generosità ed amici e parenti. Ma dimenticheremo. Sottoscrivono per l'Unità.

Roma, 6 febbraio 1990

È improvvisamente deceduto il compagno

DOMENICO BACCINI

I funerali, in forma civile, avranno luogo questa mattina alle ore 9.30 dall'ospedale di Sestri Ponente. Alla famiglia le affettuose condoglianze dei comunisti di Sestri, della federazione e dell'Unità.

Sestri P.e., 6 febbraio 1990

È deceduto il compagno

GINO TAGLIATI

I funerali avranno luogo questa mattina dall'ospedale Celesta di Rivarolo, alla famiglia colpite da grave lutto le condoglianze dei compagni della sezione «Adda» della federazione e dell'Unità.

Teglia, 6 febbraio 1990

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

SALVATORE ARENA

la moglie, le figlie e i generi lo ricordano con dolore e affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.

Genova, 6 febbraio 1990

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

FEDORA FORNEA

in MAURO il marito compagno Max, il figlio Massimo, la nuora Manuela, mamma e fratello la ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 6 febbraio 1990

La segreteria provinciale di Varese e la sezione Pci di Luino si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa di

MARIO TONELLA

Varese, 6 febbraio 1990

I comunisti di Burago partecipano al dolore di Claudio, Maria e Paolo per la scomparsa di

GIOVANNI

Burago Molgora (Milano), 6 febbraio 1990

Le intrusioni della Chiesa nelle istituzioni statali

Caro direttore, l'invito ad ascoltare una meditazione sull'impegno politico, rivolto dall'arcivescovo di Torino a tutti gli amministratori pubblici locali, ha rappresentato certamente un'iniziativa interessante, come ha scritto il segretario del Pci torinese, Giorgio Ardito (9 gennaio). E bene hanno fatto i dirigenti comunisti a partecipare all'incontro.

Giova però ricordare che, pochi giorni prima, proprio l'arcivescovo Giovanni Saldarini aveva scritto parole durissime contro un'istituzione dello Stato italiano, cioè contro gli «interventi della magistratura in campo religioso», contestando il del Pretore di Torino potesse tutelare il diritto di uno scolaro a non essere indottrinato attraverso il sussidiario.

Penso quindi che non sia del tutto infondato nutrire qualche dubbio sulla concreta intenzione dell'arcivescovo di rispettare davvero la dignità e i diritti civili riconosciuti a tutti gli italiani, credenti e non credenti. Infatti la Curia torinese, mentre ammonisce i magistrati, non riflette altrettanto sulle intrusioni della Chiesa cattolica nelle istituzioni statali e sull'ostinata difesa di sostanziosi privilegi materiali affatto estranei alla vita spirituale dei cattolici.

Il dialogo fra «uomini di buona volontà» presuppone che la Chiesa cattolica non pretenda di essere l'unica custode e dispensatrice di valori etici, che si possono invece rintracciare in civiltà, luoghi e tempi disparati.

Marcello Montagnana, Cuneo

levarono realmente far parte di un movimento o usarlo per farsi belli nei confronti delle proprie segreterie, per poter accedere a più alte cariche all'interno del partito stesso (quali anche - a ridosso delle amministrative - una bella candidatura a Consigliere comunale)?

Gabriele Callari, Studente della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Palermo

Sette domande dell'autore del libro «Irpiniagate»

Caro direttore, leggendo il servizio di Fabio Inwinski sull'Unità del 23/1 («Banca Iripina? È in buona salute») ho appreso che Vincenzo Desario, responsabile dell'Ufficio vigilanza della Banca d'Italia, ha colto l'occasione dell'audizione davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla ricostruzione post-terremoto «per accusare di falsità il libro «Irpiniagate» del sottoscritto.

In realtà il vertice di Bankitalia continua ad avere un atteggiamento equivoco su una banca al servizio della Democrazia cristiana irpina; un istituto di credito che non cambia presidente da quasi vent'anni perché Ernesto Valentini, uomo di De Mita, si è circondato di soci fidati: democristiani e bambini. Per aver scritto queste ed altre cose io sono stato processato e assolto (mentre Valentini e la sua banca sono stati condannati).

Ora Desario, omettendo le pesanti responsabilità di Bankitalia sull'intera vicenda, avrebbe fatto meglio a spiegare alla commissione d'inchiesta quanto segue:

1) Perché le denunce fatte

a Bankitalia da Antonio Telaro, presidente del Collegio sindacale della Popolare Iripina, («Sono impedito nell'esercizio il controllo sulla banca») non ebbero seguito?

2) È vero o non è vero che Valentini ha assunto (oltre ai figli del questore, del presidente del Tribunale, del procuratore della Repubblica, dei sindaci della Popolare) il figlio del direttore di Bankitalia di Avellino, Sossio Fabiano, lo stesso che avrebbe dovuto esercitare il controllo in loco?

3) È vero o non è vero che Valentini ha assunto anche il figlio del vicedirettore di Bankitalia Biagio D'Auria?

4) È vero o non è vero che Valentini ha assunto poi la nipote di un alto dirigente di Bankitalia, il dottor Vincenzo Pontolillo (caspoverizio Programmi e autorizzazioni)?

5) E perché Bankitalia, scegliendo gli organi della Banca dei Commercialisti di Aversa, inviò come commissario un ex giornalista legato alla Dc demitiana che si precipitò (di sabato e nel giro di poche ore) a svendere la banca alla Popolare Iripina?

6) È vero o non è vero che il Tribunale amministrativo della Campania ha annullato tutti i commissariamenti (quattro) fatti da Bankitalia ad Aversa, compreso l'ultimo che ha portato alla svendita della piccola banca?

7) Ed è vero o non è vero che 400 milioni del riscatto Cirillo («in moneta logora da 50 e 100 mila lire») uscirono dal caveau della Popolare Iripina, dal momento che c'è una sentenza della Corte d'Appello di Napoli, confermata dalla Cassazione e passata in giudicato.

Poiché né Ciampi né Desario hanno dato risposte a queste domande, mi auguro che la Commissione d'inchiesta presieduta dall'on. Scalfaro riesca a far luce sugli scandali della ricostruzione anche senza il contributo della Vigilanza.

Goffredo Locatelli, Roma

per comprendere le trasformazioni della realtà, vede oggi che questa possibilità è esaurita. La concentrazione del potere finanziario, la pervasività della comunicazione commerciale, l'ambiguità crescente dei processi innovativi, restringono oggi gli spazi di autonomia professionale e culturale.

Deriva da ciò il bisogno crescente e diffuso di politica come possibilità adeguata di rapporto con la realtà, come risposta all'impoverimento progressivo di molte forme di lavoro intellettuale. Ma quale politica può rispondere a questo bisogno? Solo una politica intesa come un processo di ricerca, di un'esperienza tutta da compiere, liberata dalla necessità di «rinnovarsi» e aperto alla ricchezza e alla fantasia, alla tensione creativa di chi si riunisce per partecipare ad un progetto nuovo.

Contribuire a questa possibilità vuol dire cercare di avviare, già nel dibattito congressuale, un programma di ricerca attento ai contenuti e non agli schieramenti. E questo è sicuramente un buon motivo per iscriversi, oggi, al Pci.

Giulio De Petra, Roma

Due riflessioni su un inatteso cambiamento di fronte

Signor direttore, in merito alle recenti polemiche sulla questione della democrazia all'interno del movimento degli studenti, vorrei qui riferire una storia che ritengo valga a dimostrare come la democrazia stessa venga disalata da chi ne fa vassallo. La storia ha come protagonisti all'Ateneo di Palermo due consiglieri

d'amministrazione della componente studentesca facenti parte della lista riformista per l'università (quella cosiddetta di ispirazione socialista).

Agli albori del movimento costoro vi si erano perfettamente inseriti; questo è andato avanti fino agli inizi dell'anno. Successivamente i due furono sempre meno presenti: ciò fino alla riunione del consiglio di amministrazione del 17 gennaio. In quella sede accadde il fatto che mi ha spinto a scrivere.

I rappresentanti del Riceratori avevano presentato una mozione in cui si poneva come problema fondamentale il problema del confronto con gli studenti e si riconosceva ad essi il merito di aver posto con forza i problemi che oggi riguardano l'università; a questa era stata contrapposta una mozione del Rettore in cui, sulla falsariga del documento precedentemente approvato dal senato accademico, si ribadiva sostanzialmente «la necessità del ripristino della legittimità democratica» per consentire un dialogo aperto e soprattutto, la continuità della ricerca scientifica e lo svolgimento del servizio didattico.

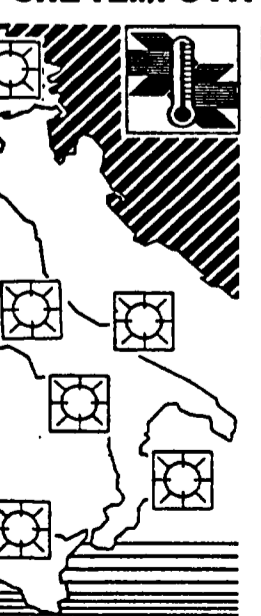
Esito della votazione: a favore della mozione del Riceratori hanno votato solo i ricercatori stessi; astenuto uno dei due rappresentanti studenteschi di cui sopra, contrario l'altro e tutti i rimanenti consiglieri (un solo altro rappresentante degli studenti era presente).

Visto che questo radicale cambiamento di posizione è avvenuto a cavallo dell'esplosione della protesta a livello nazionale e dello schieramento del Partito socialista a far quadrato intorno al suo ministro, mi si consentano le due seguenti riflessioni:

1) La mancanza di democrazia è nel movimento (che ha accolto il duo come chiunque altro, o nelle segreterie dei partiti, che hanno evidentemente tirato le orecchie ai loro bambini cattivi?)

2) I suddetti personaggi vo-

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che ancora interessa l'Italia è giunta alla sua massima intensità. Entro le prossime 48 ore dovrebbe tendere gradualmente a diminuire. Per il momento tuttavia non sono da attendersi variazioni notevoli in quanto le perturbazioni provenienti dall'Atlantico continuano a muoversi dalla Gran Bretagna verso la penisola scandinava. Solo a parte marginale di qualche perturbazione potrà interessare con moderati fenomeni l'arco alpino.

TEMPO PREVISTO: il tempo si manterrà generalmente sereno su tutte le regioni italiane. Il sereno e l'alta pressione favoriscono la permanenza della nebbia sulle pianure del Nord e in minor misura su quelle dell'Italia centrale. La nebbia a tratti si presenta particolarmente fitta ed in particolare tende ad intensificarsi durante le ore notturne. La temperatura si mantiene al di sopra dei valori normali della stagione, specie per quanto riguarda i valori massimi.

VENTI: generalmente calma di vento.

MARI: calmi tutti i mari italiani.

DOMANI: probabile aumento della nuvolosità sulla fascia alpina e durante il corso della giornata sulle regioni dell'Italia settentrionale. Per quanto riguarda il centro e il Sud delle isole il cielo si manterrà generalmente sereno. Permarranno le condizioni di nebbia sulle pianure del Nord e sulle pianure minori dell'Italia centrale.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	3 12	L'Aquila	-1 9
Verona	2 7	Roma Urbe	1 18
Trieste	6 7	Roma Fiumic.	4 17
Venezia	2 8	Campobasso	4 12
Milano	3 9	Bari	6 13
Torino	-3 12	Napoli	6 19
Cuneo	5 13	Potenza	4 14
Genova	10 17	S. M. Leuca	10 15
Bologna	3 9	Reggio C.	8 18
Firenze	0 16	Messina	13 17
Pisa	3 16	Palermo	10 17
Ancona	6 8	Catania	3 19
Perugia	5 13	Alghero	5 17
Pescara	3 10	Cagliari	5 17

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	5 7	Londra	9 12
Atene	6 12	Madrid	5 14
Berlino	3 9	Mosca	0 1
Bruxelles	3 13	New York	-6 5
Copenaghen	4 6	Parigi	3 12
Ginevra	-1 10	Stoccolma	3 8
Helsinki	2 4	Varsavia	n.p. n.p.
Lisbona	11 19	Vienna	0 9

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Moltissimi ogni ora e settimanali ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

7 Rassegna stampa; 8.20 Liberti, a cura dello Spc-Cpt; 8.30 L'Unità di ieri e quella di domani; Intervista a G. Boffa; 9.30 Fuori d'area. Le copie dello Stato; Patti D'Arca; 10.15 La settimana in diretta con il Segretario Com. M. Carozzi e E. Gardumi; 11 e 12 Pci verso il Congresso. In studio Maria Redano; 15 Italia Radio musica; 15.30 Sopra e sotto l'equatore; 16 Medici, Università, lavoro della scuola; Con D. Maccagnan; 17.30 Rassegna della stampa estera.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Asola Piacenza 95.500 / 95.750; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 94.750; 87.500; Campobasso 99.000 / 103.000; Catania 105.250; Caltanissetta 105.300 / 108.000; Chieti 104.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cosenza 90.950; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.700; Foggia 94.500; Forlì 107.100; Frosinone 103.550; Genova 85.550; Grosseto 93.500 / 104.800; Imola 107.100; Intra 85.200; Ivrea 105.550; L'Aquila 99.800; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 97.800; Lodi 87.900; Livorno 105.800 / 107.500; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Mantova Carrara 105.700 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.250; Palermo 107.750; Parma 92.000; Pavia 90.950; Padova 107.750; Perugia 100.700 / 96.300; Pescara 87.900; Pistoia 105.800; Pinerolo 107.200; Poggia 96.200; Potenza 106.300; Pordenone 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200; Roma 94.900 / 97.200 / 105.550; Rovigo 96.300; Salerno 102.550 / 105.300; Savona 92.500; Siena 94.900 / 106.000; Taranto 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 96.900; Valdagno 99.500; Varese 96.400; Vercelli 105.800; Verona 87.050.

TELEFONO 06/6791412 - 06/6796529